

Testata: AVVENIRE
Data: 09 marzo 2013

I soldi per le imprese ci sono (ma nessuno lo sa)

DA MILANO
DANIELE GARAVAGLIA

«Investire in formazione, ricerca e innovazione, per una piccola impresa, oggi non è questione di soldi, ma di informazione: pochi imprenditori sanno che ci sono enormi riserve di liquidità per finanziare le attività di sviluppo delle loro imprese». Barbara Pigoli, presidente di AssoMec (www.assomec.eu), associazione che sostiene i processi di competitività delle pmi manifatturiere, rivela un paradosso delle politiche di sviluppo del nostro Paese, smontando il luogo comune che non esistono risorse. Anzi: proprio grazie alle risorse pubbliche, sette imprenditori hanno potuto seguire il Masterclass "9 passi per lo sviluppo della tua impresa", iniettando nuove competenze e metodologie nelle loro realtà produttive. «In realtà, i soldi ci sono - ha spiegato Pigoli - se si considerano gli oltre 450 milioni di euro di introito annuo dei fondi paritetici interprofessionali, cioè gli enti bilaterali costituiti da associazioni datoriali e sindacati, cui si sommano i 150 milioni di euro che il ministero dello Sviluppo economico distribuisce tra Regioni e Province autonome, e i finanziamenti del Fondo sociale europeo». Il problema è che agli imprenditori queste infor-

Dai 450 milioni dei fondi paritetici interprofessionali ai 150 del ministero, ecco le risorse anticrisi a disposizione degli imprenditori



Barbara Pigoli

mazioni non arrivano. Inoltre, le micro e piccole imprese sono il serbatoio principale dei fondi paritetici, ovvero l'83% delle imprese aderenti, ma solo il 41% utilizza i finanziamenti che ha versato. «Ci vuole un soggetto intermedio che sappia trasformare le politiche di sviluppo in risorse finanziarie accessibili a tutte le imprese, non solo alle grandi». Il risultato, infatti, è che soltanto il 37% delle imprese italiane fino a 49 dipendenti mette in formazione i propri lavoratori, contro una media del 78%

LE STORIE

Innovazione e organizzazione: sette aziende hanno vinto la sfida

Sette piccole e medie imprese industriali, sette casi di successo che testimoniano come sia possibile, anche in tempo di crisi, investire sulla visione strategica dell'imprenditore e sostenerlo nel processo di cambiamento e rinnovamento dell'azienda. È l'esito del primo Masterclass "9 passi per lo sviluppo della tua impresa", corso di alta formazione per aziende della filiera meccanica, promosso da AssoMec in collaborazione con Festo Academy (la scuola di management industriale del gruppo tedesco leader nell'automazione) e l'ente di formazione Etass, che per sei mesi ha messo attorno a un tavolo sette imprenditori e li ha accompagnati nell'analisi di nove ambiti strategici della loro attività aziendale, dalla funzione acquisti alle vendite, passando per l'organizzazione della fabbrica e lo sviluppo della leadership. Gli imprenditori che hanno portato a termine il percorso rappresentano realtà industriali e territori diversi: si tratta di Agricarnitec (macchine per industria alimentare), Bernardi Impianti International (impianti per l'edilizia) e Siat Italia (generatori di calore) della provincia milanese, la pavese Nuova Protex (cristalli per veicoli), la lodigiana Simaco (elettropompe industriali), la bergamasca Cosmec (carpenteria metallica) e la marchigiana Cosmetal (erogatori d'acqua). (D.Gar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle imprese con oltre 50 dipendenti. Cosa fare? «Per prima cosa bisogna iscrivere la propria azienda a un fondo paritetico, poi analizzare il proprio fabbisogno di formazione e innovazione e affidarsi a chi sa trasformare questa domanda in uno strumento di finanziamento a costo zero per l'impresa, andando appunto a utilizzare le disponibilità dei fondi, che per legge devono essere "restituite" alle imprese». Poi ci sono gli strumenti di finanziamento finalizzati a favorire l'accesso dei giovani al mondo del lavoro. «Anche in questo caso ci sono opportunità concrete, per le pmi, di acquisire figure professionali da formare e inserire in azienda a costi contenuti, grazie ad esempio alla Dote Tirocinio della Regione Lombardia» sottolinea ancora Pigoli. Una piccola impresa può ospitare un tirocinante con un rimborso di 1.000 euro per un impegno formativo da 3 a 6 mesi, e poi avere un contributo di 8.000 euro se assume il giovane con un contratto di lavoro subordinato non inferiore ai 12 mesi. «Ma bisogna affrettarsi, perché il tirocinio deve iniziare entro il 2013. Se vogliamo invertire il trend della disoccupazione giovanile, bisogna aiutare le imprese a rendere sostenibile questo sforzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asso.Mec.
*Costruiamo il presente
per il successo durevole dell'Industria italiana*